Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 36 (1989)
Heft: 6

Artikel: Essere predisposti ad ogni pericolo!
Autor: Jaeck, Franz
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-367733

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La protezione dei beni culturali nel Cantone Argovia

Essere predisposti ad *ogni* pericolo!

Poco dopo l'entrata in vigore della legge sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato nel 1966, il cantone Argovia ha costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale incaricato di occuparsi dei problemi della protezione dei beni culturali. Già allora è stata chiaramente stabilita la ripartizione dei compiti tra la protezione civile e la cura dei monumenti. La difesa civile è stata incaricata di assumersi le misure necessarie per l'evacuazione e la sicurezza in caso di grave minaccia, mentre alla cura dei monumenti sono stati affidati i compiti degli inventari, delle documentazioni di sicurezza e l'appoggio professionale della protezione civile.

Un vasto programma di lavoro come inizio

Già nel 1970 presso la tutela dei monumenti è stato istituito l'Ufficio specializzato per la documentazione di sicurezza, che si è occupato principalmente degli oggetti più importanti a livello cantonale. Periodicamente questo materiale è stato riprodotto su microfilm e i film sono stati immagazzinati nel rifugio cantonale e federale per i beni culturali. In tal modo fino alla fine del 1982 si sono potuti registrare e archiviare più di 30000 documenti. Nello stesso tempo si è iniziato il lavoro pratico anche nelle singole organizzazioni di protezione civile. A questo punto bisogna sottolineare le misure per la protezione dei meravigliosi cicli di vetrate dipinte degli ex-conventi di Königsfelden e di Muri. Per l'evacuazione di queste vetrate sono state preparate apposite casse per il trasporto e ci si è esercitati nello smontarle con le formazioni della protezione dei beni culturali.

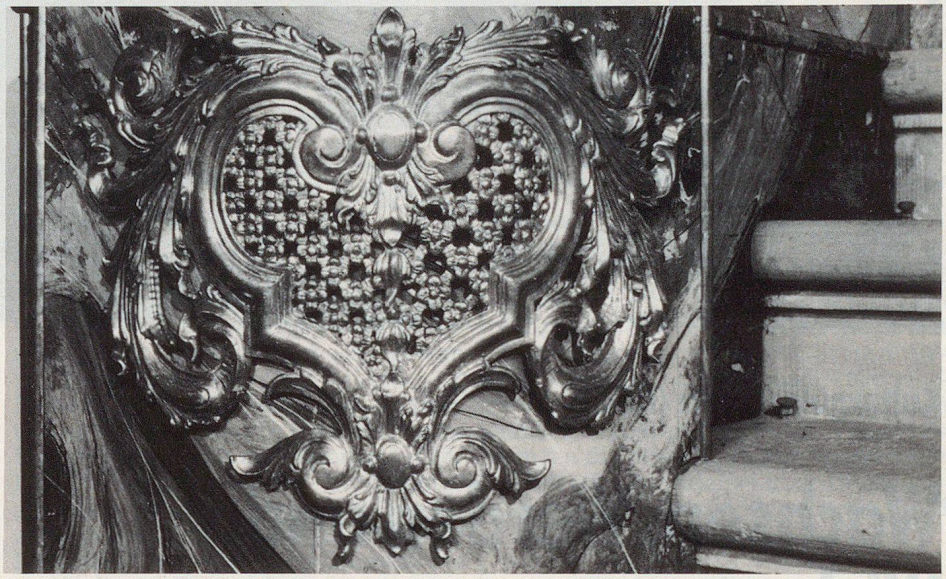
Franz Jaeck, curatore dei monumenti del cantone Argovia

Istruzione adeguata ai fini

All'inizio del 1984 si è potuto realmente dare inizio all'istruzione specializzata con i quadri della protezione dei beni culturali. Lo scopo era di istruire in ognuna delle 99 organizzazioni di protezione civile almeno un responsabile e di insegnargli come svolgere i suoi compiti. A parte 5 organizzazioni in cui ci sono ben pochi beni culturali, i lavori pratici sono nel frattempo già avviati.

L'organizzazione garantisce l'azione pratica

L'organizzazione della protezione dei beni culturali viene strutturata corrispondentemente alla quantità e al tipo dei beni culturali e dotata del necessario personale. Il fulcro degli attuali lavori sta nella creazione dell'organizzazione, nell'allestimento degli inventari e nella preparazione di rifugi per i beni culturali. A completamento degli inventari degli oggetti d'importanza nazionale e regionale, bisogna fissare anche i beni culturali d'importanza locale. Di tutti questi oggetti occorre allestire uno schedario dell'allarme, che contenga tutti i dati oggettivi e dia informazioni sulle misure di protezione necessarie. Per i beni culturali mobili devono essere destinati dei rifugi o costruiti rifugi nuovi, affinché in caso di minaccia sia garantito di poterli depositare in luogo sicuro. L'evacuazione dei beni culturali mobili si può paragonare a un grande trasloco per il quale è necessaria una pianificazione e preparazione preventiva.



Chiesa del convento di Muri. Decorazione nell'arco corale, intagli in stile Reggenza del 1745–50.

Per poter ricostruire l'arredamento interno di una costruzione così importante in caso di danni, sono necessarie fotografie dei singoli pezzi in dettaglio. A queste si aggiungono altre informazioni sul tipo di legno usato, le misure dettagliate, la struttura della composizione e del rivestimento in oro, nonché eventuali pezzi paragonabili agli originali.

I rifugi per i beni culturali vengono approntati

L'inventario dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale, che la Confederazione ha mandato in procedura di consultazione, comprende per il nostro cantone più di 300 oggetti. Secondo le attuali conoscenze ad essi si aggiungeranno ancora circa 2500 oggetti d'importanza locale. Quindi la quantità di beni culturali da evacuare è molto alta. E perciò diventa anche molto importante la costruzione di rifugi per i beni culturali. Negli impianti già allestiti è disponibile un volume di oltre 2200 m³. Non sempre però è necessaria la costruzione di un nuovo rifugio per i beni culturali. In molti comuni per la sistemazione dei beni culturali si possono utilizzare rifugi per persone privi di ventilazione o scantinati adatti.

Il pericolo è sempre presente

La protezione dei beni culturali non è un fattore utile solo in tempo di pace. L'elenco dei pericoli costanti e delle minacce come pure quello delle catastrofi in tempo di pace è sempre enorme. Anche noi nel cantone Argovia abbiamo dovuto registrare due incendi di grandi dimensioni. Mentre però l'incendio dell'armatura del tetto nel castello di Biberstein non ha avuto conseguenze gravi, nella chiesa di Bremgarten ci sono stati ingenti danni. Fortunatamente alcuni beni culturali mobili, come gli altari, il pulpito, le statue e i dipinti erano altrove per restauri, come sarebbe anche in caso di situazione grave. Ma gli altari a stucchi collegati con l'edificio e gli affreschi da poco scoperti sono stati notevolmente danneggiati. Anche in questi casi il materiale di documentazione è stato un aiuto prezioso per la ricostruzione di queste opere d'arte.